

2012/09/16-27 Borgogna

Arte, natura, gastronomia, visite di città, e soprattutto giri in bici, ottimi in Borgogna: centinaia di chilometri lungo canali e linee ferroviarie dismesse, senza salite e senza veicoli a motore; meno interessanti i vini, di ben nota qualità ma, quindi, di cattivo rapporto qualità/prezzo.

Domenica 16 settembre partiti da Aosta verso le 10.

Pranzo prima di Nantua.

Poco dopo Nantua una simpatica variante per chi va a nord (Benelux ecc.) passando per il Jura; l'ho già descritto in un diario di un viaggio fatto dopo, nel 2013 (Francia e Benelux).

Una sosta a *Bourg-en-Bresse* sarebbe quasi d'obbligo per la basilica di Brou; ma a volte non è facile parcheggiare e questa volta il tempo è limitato.

Dopo Mâcon (che evitiamo per la N79, ora D1079; ma ora continua anche l'autostrada) sulla sinistra si vede spiccare *la Roche de Solutré*, celebre sito di una cultura paleolitica reso di dominio pubblico dalle visite che vi ha fatto Mitterrand negli anni ottanta. Et... on continue (frase ripetuta dal veilleur de nuit a Turckheim in Alsazia, e da noi adottata).

Poco dopo, sulla destra, una possibile simpatica tappa a *Berzé-le-Chatel*, dove io ho fatto tappa più volte, ma non questa, in cui il tempo stringe. Mi limito a raccontare le mie precedenti esperienze: la prima, nel lontano 1980, al primo viaggio, e la prima notte, in camper, con nostra figlia decenne. Eravamo diretti (con tutta calma) in Gran Bretagna. Non c'erano posti comodi per parcheggiare, ma c'era un sentiero carrabile, in un prato, che portava al castello che dà il nome (antico) al posto: sale leggermente sul crinale della collinetta; saliamo a piedi per vedere, c'è un tratto in piano e una magnifica vista, ma se ci fermiamo lì impediamo il passaggio da e per il castello. Incrociamo una persona dall'aria signorile che passeggia venendo dal castello, parliamo con lui, non ricordo i dettagli della conversazione ma ne ricordo benissimo i risultati, era il signore del castello e ci ha autorizzati a fermarci lì, proprio sul crinale. Siamo tornati molti anni dopo; molte cose erano cambiate, la strada d'accesso è più comoda e ben segnalata, c'è un grande parcheggio anche per camper, sono organizzate visite (a pagamento) al castello. Nostra figlia era ormai indipendente e viveva per conto suo; abbiamo voluto telefonarle per dirle (anzi, farle indovinare) dove eravamo; c'era una cabina telefonica (non avevamo ancora i cellulari); sulla mensolina interna un portafogli; lo apro per vedere se c'è un nome e telefono per avvertire il proprietario; c'è una carta di credito e un foglio della banca che riporta un codice e l'avvertenza di non tenere quel foglio assieme alla carta! Non c'è alcun numero di telefono, ma nella cabina c'è quello del più vicino posto della gendarmeria, a Mâcon. Telefono e mi dicono di portare subito il portafoglio a loro; mi rifiuto, è tardi, siamo stanchi, non amo guidare al buio; chiedo piuttosto se lasciare lì tutto o se prenderlo con me e semmai portarlo a loro il giorno dopo; mi dicono di fare così. Poi ci ripenso e vado al castello per parlare con il padrone mio conoscente (che mi aveva ospitato sulla sua strada!); è morto, c'è il figlio, che guarda la tessera, conosce il nome, dice che può prendere lui tutto e telefonare al titolare. Mi pare che ci si possa fidare del proprietario di un castello... Ma mia moglie resta a passeggiare ancora un poco vicino alla cabina telefonica; arriva un signore affannato e preoccupato, che guarda dentro e per terra, cercando evidentemente qualche cosa. Il dialogo fra i due, entrambi molto prudenti, avrebbe meritato una registrazione:

- Cerca qualcosa?
- Ha trovato qualcosa?

Entrambe le domande ripetute più volte, con piccole varianti... chiarito che deve essere chi cerca a dire cosa cerca, e non chi ha trovato, risulta che il signore cerca un portafoglio. Allora lo dirottiamo

verso il castello; lui si precipita e noi andiamo a cenare in camper. Dopo un quarto d'ora il signore bussa al camper per ringraziarci, dice che deve andare di corsa a concludere un importante affare, ma che vuole ringraziarci; ci prega di passare a casa sua l'indomani. Gli dico che non so se ce la faremo, come tempo, ma che consideri che noi abbiamo accettato il suo regalo. Un'ora o due dopo è tornato, aveva concluso l'affare e veniva a portarci due bottiglie: una di Sauterne (dei migliori) per mia moglie e per me una di Marc fatto da suo suocero prima di morire; ci ha spiegato che in Francia è stata vietata la produzione familiare di grappa, ma è rimasto il diritto di continuare a farla, a vita, a chi la faceva per uso proprio. Questa era una delle ultime bottiglie che gli erano rimaste. Ottima. Ce la siamo centellinata a casa, raccontando più volte tutte la storia. Adesso mi decido a scriverla (credevo di averlo già fatto, ma non l'ho trovata). Non ricordo e non trovo più il nome e l'indirizzo di quel signore. Forse un giorno tornerò a cercarlo...

CLUNY

Arriviamo a *Cluny* alle 17, troppo tardi per la visita all'abbazia. Park a Intermarché, segnalato in internet (rue lieutenant Lacoque, N 46.43777, E 4.64916). Visita alla cittadina, bella, tranquilla e simpatica.



Scendendo verso il centro (dopo case e posti dimenticati o non fotografati, fra cui un prato che pare predisposto per ospitare cavalli) in rue Avril un manifesto avverte che oggi è *le jour du patrimoine*, davanti a una casa che perciò è aperta al pubblico: è l'*hôtel de la monnaie*, tenuto e curato dagli *amis de Cluny*. Una di questi ci fa da cicerone; conferma che è un edificio romanico, del 13° secolo.

Sulla sinistra, prima di scendere verso l'abbazia, una tappa d'obbligo per le mogli è *le jardin des simples*, con scorci di una casa dalle belle finestre. Accanto, la Porte d'Honneur era l'entrata principale dell'abbazia; ne sono rimasti solo due grandi archi del piano terra.



Passiamo alla chiesa, a ciò che ne resta e ai ruderi di ciò che è stato abbattuto con scrupoloso impegno durante la rivoluzione e ancora di più dopo, da parte di un acquirente, fino al 1823; ne offrono una vistosa testimonianza i resti del nartece, con le basi degli enormi pilastri, contornato dalle due *tours barabans* (o *des Barabans*; “aucune étymologie valable n’a été proposée de ce vocable bizarre”). Sullo sfondo si vede sempre imponente *le clocher de l’eau bénite* che corona il braccio sud del grande transetto, una delle poche parti della basilica sopravvissute alla rivoluzione.



Da Place du Marché proseguiamo, davanti alla facciata di papa Gelasio con l’entrata dell’Abbazia (ormai chiusa), fino alla Église Notre-Dame. A sorpresa trovo ancora aperto l’Office du Tourisme (O.T.) dove mi danno mappa della città, guida dettagliata della via verde fino a Comartin e l’indicazione di posti riservati ai camper vicino alla Tour Ronde, in rue Porte de Paris, N 46.43417 E 4.66267, più comodi, tranquilli e vicini al centro. Ci trasferiamo subito.



Lunedì 17. Voie verte, molto bella. Poi troveremo più belle le successive, ma a questa resta il merito di aver conciliato Bibi con la bici: piana, tranquilla, senza auto e poco frequentata. Ci sono ancora varie stazioni della dismessa ferrovia.

A Comartin andiamo verso il castello che intendiamo visitare e ci imbattiamo in una pasticceria che visitiamo; il castello (privato) invece è chiuso, forse per pranzo, pur segnalando apertura continuata fino a sera.

Al ritorno incontriamo due calabresi residenti da decenni a Cluny (ieri ne avevamo incontrati altri, che tengono una pizzeria). Chiedo a un ciclista che viene in senso contrario di farci una foto; è olandese, e piuttosto strano, o ci fa: non capisce il francese, allora gli parlo in inglese e lui chiede se sono British o English e me ne spiega la differenza; per fare le foto ci mette un mucchio di tempo e ci fa spostare da una parte e dall'altra per fare una bella composizione. Non capiamo se fa sul serio o se scherza, ma il risultato ci sembra ottimo.



Visita dell'abbazia

Entriamo nell'abbazia dal passage Galilée, per vedere i pochi resti dell'enorme basilica: il braccio meridionale del grande transetto, sormontato dal clocher de l'eau bénite, del 1100 circa;



l'estremità del braccio meridionale del piccolo transetto, con la chapelle Bourbon, è del XV sec.



Il granaio e la torre del mulino sono del XIII sec.





Il chiostro e gli altri edifici abbaziali sono del XVIII sec. e ora sono sede dell'ENSAM (École nationale supérieure d'arts et métiers), i cui alunni si dicono "Gadz arts" (Gars des arts) e come tali in alcune lapidi sono ricordati quelli morti in guerra.



Il vasto cortile ha un'uscita su rue Porte de Paris, vicina ai nostri camper, riservata a studenti e lavoratori; ma basta trovare il pulsante che apre il cancello...



Ripassiamo da Intermarché per benzina e acquisti. Et... on continue

PARAY-LE-MONNIAL

Partenza per *Paray-le-Monnial*; io guardo la carta e non vedo le indicazioni al bivio, Bibi, al volante, mi chiede se dobbiamo passare per Charolle, dico di sì e ci troviamo in una stradina stretta, con un trattore lento che trascina un carro alto che ci impedisce la vista e che non possiamo superare; fino a Mazille, che trovo sulla carta; così scopro che anziché la N79 avevamo preso la D17; va anche questa a Charolle, ma passa per tutti i paesini, ha molte curve ed è stretta. Intanto il trattore a Mazille si è tolto di mezzo e possiamo guardarci intorno, cosa che i nostri seguaci avevano già fatto dall'inizio, apprezzando il bel paesaggio. Così, dopo consultazioni con il WT, decidiamo di proseguire per questa strada, in ambiente sempre molto bello, nel cuore del Charolais... quello famoso per i bœufs charolais; ne vediamo pascolare ovunque. La strada stretta e curvilinea sconsiglia soste, ma è raccomandabile per chi non ha fretta.

A Paray parcheggiamo in centro, vicino alla... chiesa; mi viene un dubbio, perché era prevista una zona camper con scarico che non vediamo; chiedo a un automobilista che parcheggia davanti a noi; dice che l'abbazia è altrove, un poco fuori città, a Hiéron, non facile da raggiungere, e si offre di guidarci se lo aspettiamo mentre lui fa una breve commissione. Naturalmente aspettiamo (le nostre donne intanto avevano avuto la stessa informazione da un altro signore): la chiesa con cupola che vediamo non è la basilica.

Gentilissimo, il nostro automobilista ci conduce all'entrata del parcheggio, già con molti camper.

Alla sera andiamo a vedere la basilica illuminata; illuminato anche il ponte sulla Bourbince che vi conduce; sul ponte, sempre illuminati e ben visibili, moltissimi grossi ragni. Fotografiamo il tutto, con riflessi sull'acqua.





Martedì 18. Visita alla basilica, la più fedele copia, in piccolo (si fa per dire...), della chiesa di Cluny, senza la grandiosità e lo sfarzo del modello; costruita nella stessa epoca (attorno al 1100) sotto la direzione dell'abate di Cluny. Facciata asimmetrica costituita essenzialmente da due belle torri imponenti (quella di destra, precedente, è più sobria) unite da una facciata che ne resta schiacciata. Forse ancor più bella la parte posteriore, dominata dalla torre ottagonale all'incrocio del transetto. L'interno è slanciato e sobrio; nell'abside un affresco di Cristo benedicente. Un giardino di semplici nel chiostro, ricostruito nel 18° secolo.



Ci infastidisce il culto del cuore sanguinante apparso per venti anni alla suora "A la coque" secoli fa e riscoperto e propagandato ovunque dopo uno o due secoli... quando la chiesa di Notre Dame è

diventata “basilica del Sacro Cuore”. Celebrato anche in un’aiuola dal cuore rosso.



Secondo una curiosa leggenda, dopo che Pierre Jayet, ricco mercante di stoffe, ha costruito una bella casa, oggi municipio, suo fratello ha costruito accanto, per fargli ombra, la chiesa e torre Saint Nicolas.

PONT-CANAL DI DIGUIN, SULLA LOIRE

Alle 13, mentre Bibi finisce un parco pranzetto io finisco questo ancor più parco rendiconto della giornata; rimandiamo il programmato scarico dei camper perché scopriamo che la véloroute lungo il canal du centre passa proprio accanto a noi, parallelo alla Bourbince. Scarichiamo le bici e partiamo.



Fino al *pont-canal* di Diguin, sulla Loire. Molto bello, con un po’ di pioggerella. Una trentina di km andata e ritorno. Sul ponte (lungo il canale, che oltrepassa la Loire, e nel quale sta navigando una péniche, anzi, un Bateau-mouche, con chiusa alla conclusione del ponte) incontriamo un gruppo di ciclisti, prevalentemente donne, provenienti da Parigi; una, forse della nostra età, porta una scritta Paris-Pékin; gliene chiedo e dice che ci sono andati, un gruppo di un centinaio di volontari ciclisti, con un percorso di quattro mesi e mezzo, in occasione dei giochi olimpici a Pechino, nel 2008.



Chiediamo alla barca se fa servizio passeggeri anche con bici; ci rispondono di chiedere al porto, ma comunque per oggi le corse sono finite. Peccato, avremmo voluto provare anche quello, non per stanchezza, naturalmente, tanto più pensando a chi è andato a Pechino. E torniamo pedalando lietamente.

Al ritorno è tardi e decidiamo di restare qui a dormire, con cambio di programma per i giorni seguenti.

AUTUN

Mercoledì 19. Verso Autun. Pensavo di fare, fra Montceau e Montcénis, la D980, che dalla carta sembrava più interessante come paesaggio, ma l'entrata era chiusa per rifacimento della segnaletica. Ad Autun un comodo parcheggio facilmente individuabile sulla sinistra della strada di accesso (la N80; ma le indicazioni delle strade sono cambiate rispetto alla mia carta del 2007 e molte nazionali sono diventate dipartimentali con numerazione diversa), al Plan d'eau du valon.



Subito il teatro romano, poi la promenade des marbres, davanti al Lycée militaire, rue de l'arquebuse e Place du champ de Mars. L'O.T. è chiuso in pausa pranzo fino alle due e così facciamo anche noi una pausa pranzo, che segna la fine (provvisoria, spero) della mia dieta iniziata con successo in Scandinavia. Ristorante Augusto, nella stessa piazza, con un jambon persillé segnalato dalla guida come tipico del posto ma che sconsiglio caldamente (almeno a chi non ama tutta la charcuterie francese). Neppure il servizio è gradevole: è finito il piatto del giorno e anche altri piatti... se ne volevamo dovevamo venire prima... ed erano le 13. Brutti modi.



Gentile invece l'O.T., che fornisce mappe e suggerimenti; noi saliamo alla cathédrale St-Lazare (molto bella) e dintorni; rinunciando ai luoghi periferici (la porta sant'Andrea, il tempio di Giano, la torre delle Orsoline).





Ripartiamo sempre con gli inconvenienti delle strade, arricchiti da qualche distrazione mia, che scambio il blu autostrada con il verde RN (colori invertiti rispetto a quelli italiani: in tanti anni di Europa comune non siamo riusciti neppure a uniformare i colori delle indicazioni stradali), ora declassata a D e cambiata di numero. Così arriviamo a Pouilly, dove passa l'autostrada.

Piergio non ama l'autostrada; inoltre io avevo all'inizio accolto un suggerimento, poi scartato, di Atlas Michelin che passava proprio di lì (St-Thibault, Semur, Epouisse) per *Vézelay*; ma ora è tardi, facendo quel percorso arriveremmo al buio. Lo lascio come suggerimento per chi ha tempo. Noi optiamo per l'autostrada, fino ad Avalon. Qui, a una rotonda, per altro errore mio, seguiamo la prima indicazione per *Vézelay*, per camion, mentre l'uscita successiva mandava a una strada più breve, ma più stretta. La recupero alla fine, in tempo per trovare il previsto e ormai agognato parcheggio, ottimo, comodo; 5 € di giorno (qualunque orario; e con frequenti controlli), gratis di notte.

VÉZELAY

Giovedì 20. Bella, bellissima la basilica. Vi ero già stato il 14/08/98. Ne ricordavo quasi nulla, tranne la mia ammirazione, ora rinnovata. Bello anche il posto, anche il villaggio. Anche una libreria troppo ben fornita di libri interessanti; ci trovo finalmente anche l'Atlas 2012, che però è a 250.000 anziché a 200.000 come il precedente, pessima modifica per chi invecchia...

Molte foto modeste di molti particolari della basilica, talmente belli che nonostante la modestia delle mie foto non riesco a scartarne... E non riesco neppure a commentarli. Perciò nel filmato

inserisco un commento musicale, *Alma Redemptoris Mater*, di Dufay, cantato da The Hilliard Ensemble. Nel testo metterò delle foto fatte da Piergio o da Nello, sicuramente migliori delle mie... Ne aggiungo anche una "rubata" a un interno di casa del villaggio.



Ma premetto qualche notizia storica, a illustrare con nomi noti l'importanza avuta dalla chiesa, dedicata a Maria Maddalena, di cui per qualche tempo nell'XI secolo si affermò che fossero stati portato qui i resti; pellegrinaggi e donazioni consentirono la costruzione, fra XI e XII secolo, del nuovo grandioso edificio attuale, al centro di molti eventi storici importanti: qui Bernardo iniziò a predicare per la seconda crociata, in presenza di Luigi VII, e poi Riccardo d'Inghilterra e Filippo II di Francia si incontrarono e sostarono a lungo prima di partire per la terza crociata; di qui l'esiliato Thomas Becket scomunicò il suo re Enrico II. Poi, nel XIII secolo, avrebbero trovato altrove il corpo della Maddalena, la basilica perse di importanza e decadde anche fisicamente... finché nel XIX secolo Mérimée, sì sì, proprio quello della *Carmen*, nominato ispettore per i monumenti storici, incaricò Viollet-Le-Duc del restauro.

In particolare la facciata, del XIII, ne fu rimaneggiata nettamente; il bassorilievo nella lunetta del portale centrale, raffigurante il Giudizio universale, è su disegno di Viollet-Le-Duc.







Anche il paesaggio verso Auxerre è bello; ma le foto, fatte andando, sono mosse e ve le risparmio.

AUXERRE

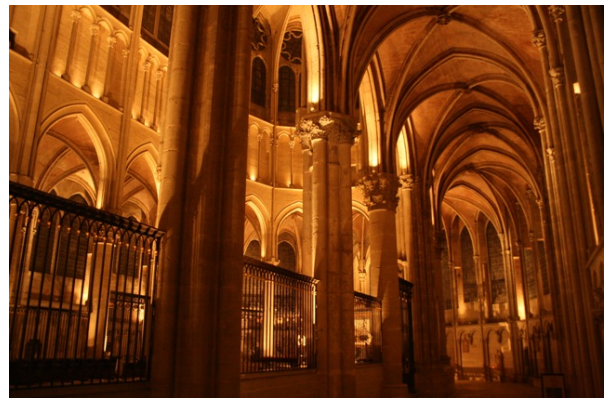


A *Auxerre* avevo preparato con particolare cura la ricerca del parcheggio e del modo per raggiungere la strada ciclabile lungo il canal du Nivernais, ma le cose non sono andate così: il quai de la République è in rifacimento, non se ne parla neppure di parcheggiare, tanto meno di passarci la notte, ma passando (lentamente, in coda) Anna vede dei camper dall'altra parte del Yonne, proseguiamo fino al ponte seguente, svoltiamo a destra, raggiungiamo il posto, ottimo, tranquillo, vicino a una passerella pedonale sul Yonne che porta all'O.T. e al centro. Ci armiamo di mappe e di una guida per la visita della città, *sur les traces de Cadet Roussel*, una gloria locale cui è dedicata una canzoncina divenuta celebre durante la rivoluzione e molto conosciuta in Francia (utilizzata anche da Ciaikovskij ne *Lo schiaccianoci*). La seguiamo fino alla basilica di St-Germain, la cui cripta carolingia è visitabile solo con guida, ultima alle 17.45, già passate. Ci torneremo domani, continuiamo in parte il giro proposto, poi saltiamo alla cattedrale per non rischiare di perderla. C'è di più e di meglio del previsto, in Auxerre; davanti alla cattedrale scopriamo che ci sono tutte le sere spettacoli di *Sons et lumières*, per cui ci fermiamo a cena in un ristorante.





Dall'O.T., verso nord, ricca di case a colombage (à pans de bois), antico quartiere dei marinai, in rue de la Marine due case affiancate (*"au festes accolées"*), antiche *étuves*, bagni pubblici e bordello. Rue de l'Yonne. Place Saint-Nicolas. Place du coche d'or. Rue Docteur-Labosse. Rue Cochois. Maison Defert. Abbaye Saint-Germain. Mur d'enceinte et tour. Lycée Jacques-Amyot. Hôtel Nigot. Chapelle des Visitandines. Saltiamo la deviazione per il Palais de Justice. Hôtel de Crôle. Saltiamo anche la rue du Nil che è chiusa al traffico per lavori. Deviamo verso il centro, rue et tour de l'Horloge.

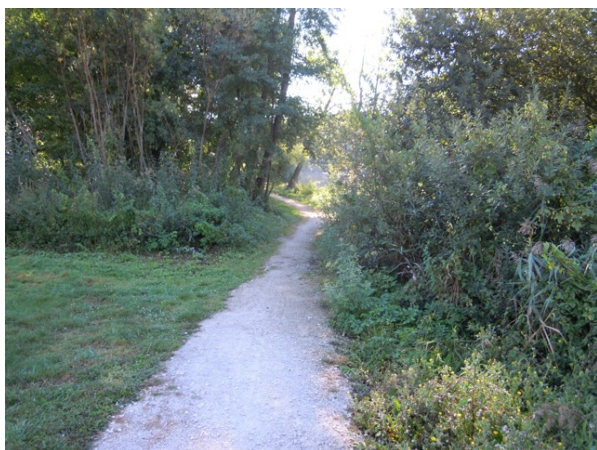




Cathédrale St-Étienne, difficile da vedere bene e da fotografare perché la piazza è inaccessibile per lavori; si vede di storto o dal fondo della piazza. Bella facciata, gotica flamboyante, con ai lati due torri; tre portali ricchi di sculture: a destra vita di Cristo e del Battista, storie di David e, a destra, il giudizio di Salomone; al centro Cristo in trono fra la Vergine e il Battista, e il giudizio; a sinistra vita della Vergine.

Cena sul quai, poi in cattedrale *sons et lumières* poco interessante; interno della chiesa illuminato.

Venerdì 21, tempo magnifico, senza una nuvola, ma è prevista pioggia per il pomeriggio. In bici cerchiamo il *canal du Nivernais*, un tratto di strada normale ma con poche auto e un breve tratto in sentiero. Breve pausa a Augy davanti alla chiesa, in parte romanica, poi sul ponte per Vaux, dall'altra parte dell'Yonne. Qui il nostro percorso (forse mal segnalato) si allontana dal canale; per non perderlo entriamo in Champs-sur-Yonne per la strada più vicina al canale, ma la percorriamo in senso vietato; un vigile ci fa proseguire a piedi. A fianco del canale *le pertuis d'Augy, à aiguilles*, ricostruzione di un antico tipo di chiusa. A Vincelles attraversiamo l'Yonne e pranziamo bene in una simpatica trattoria. Rientro più facile, ma alla fine inaffiato da pioggia.



A piedi sotto la pioggia andiamo alla cripta carolingia, molto bella e con una presentazione molto interessante, con affreschi dell'epoca, ma è vietato fare foto. Et... on continue

TANLAY, POI IL CANAL DE BOURGOGNE

Sabato 22, benzina e qualche acquisto a Leclerc pieno di gente.

Partiamo fra paesaggi molto belli soprattutto attorno a Chablis.

A Tanlay arriviamo alle 12 e dovremmo aspettare fino alle 14 per la prossima visita al castello. Ci accontentiamo di vederne l'esterno, curioso, e il parco.



Ad Ancy-le-Franc pranziamo, poi anziché visitare il castello facciamo ancora un giro in bici sul *canal de Bourgogne*. A Chassignelles un lavatoio costruito in seguito all'apertura del canale.



Alcune comari oche fanno conversazione e noi ci fermiamo per non disturbarle, e per fotografarle.



All'égcluse de Sous-Roches completiamo i 100 km in bici in totale. Certo, non è proprio come andare fino a Pechino, ma per qualcuno di noi è stata un'impresa. Et... on ne continue plus, on retourne.



Al ritorno ripassiamo da Chassignelles con la bella chiesa di Saint-Jean-Baptiste del XIII sec., con *voûte en berceau brisé*; affreschi e pitture murali (San Giovanni evangelista, annunciazione, ecc.).



Tout autour de la nef on voit une bande noire appelée "litre funéraire" qui a été peinte sur les murs à l'occasion de la mort d'un grand personnage.



L'ABBAZIA DI FONTENAY

Notte al camping municipale di Montbard, comune in cui si trova l'abbazia di Fontenay, che visiteremo domani.

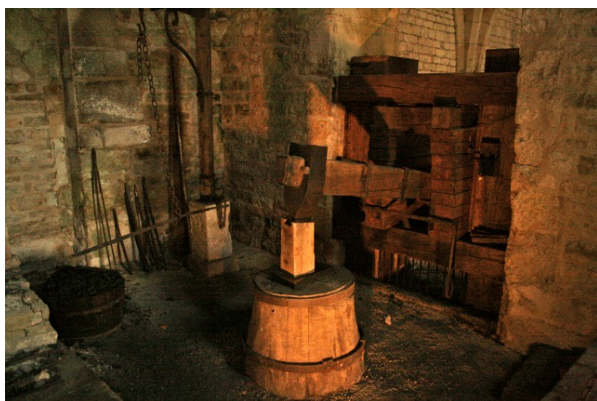
Domenica 23. Fontenay, molto bella... ma, non so perché, pessime foto mie; per fortuna Bibi ha fatto qualche filmato. Aspetterò i contributi fotografici di Nello e soprattutto dell'artista della foto, Piergio; e non solo per Fontenay: per tutto il viaggio.

Fondata nel 1118 da San Bernardo, costruita in stile romanico (tranne la sala dell'abate e un'infermeria aggiunte dopo), più volte saccheggiata, chiusa dalla rivoluzione, poi trasformata in cartiera dalla famiglia Montgolfier, infine restaurata nel XX sec., dichiarata patrimonio dell'umanità perché una delle più antiche e meglio conservate abbazie cistercensi.

La piccionaia; la chiesa a croce latina a tre navate; il chiostro, centrale, la sala capitolare con soffitto a volta e grossi costoloni; la sala dei monaci; il primo piano è tutto occupato dal grande dormitorio con soffitto del XV sec.; la forgia con il martello idraulico.







BEAUNE

Beaune. Hôtel-Dieu, poi giri per la città. Chiediamo a un giovane affacciato a un balcone consigli su una brasserie e lui indica quella dove va lui, la brasserie Belena, in place Madeleine. Ci andiamo a piedi e all'uscita passiamo dalla stazione per vedere dove si trova e quanto tempo ci mettiamo dal camper e per consultare gli orari per Dijon.



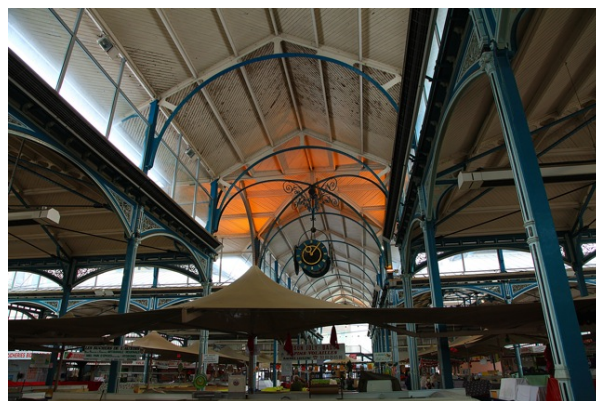


DIJON

Lunedì 24, Dijon. Hanno arricchito di tre varianti le parcours de la Chouette che avevo già seguito con Bibi nel 2010. Unisco i filmati e le foto (e il resoconto) di allora alle foto di questa volta.

Per la visita seguiamo il percorso suggerito dall'O.T. e dalla guida e indicato a terra con frecce civette (civette più grandi indicano i posti di interesse), le parcours de la chouette, chiaro, comodo e con un dépliant informativo. Inizia e finisce alla stazione.

Stazione. Av. Foch e la grande Place Darcy con l'omonimo Jardin. La Porte Guillaume in ricordo di Guillaume di Volpiano, riformatore dell'abbazia benedettina di San Benigno nel sec. XI (che per ora vediamo lontano). Place Grangier, con il palazzo delle poste accanto a un altro, art nouveau con tetti a pagoda, dello stesso architetto, Louis Perreau, inizi '900. Les Halles. Place Rude, detta "du Bareuzai" (del vendemmiatore: "bas rosés"). Rue des forges, con l'hôtel Aubriot, la maison Maillard e l'hôtel Chambellan. Notre-Dame e dintorni; la chouette; la maison Millière. L'hôtel de Vogüé. St-Etienne; St-Michel; échauguette Berbis. La tour de Bar e il municipio (Palais des ducs et des états de Bourgogne) con il museo e la tour Philippe le Bon. Place de la libération. Il Palais de Justice. Rue Piron. St-Jean; St-Philibert; St-Bénigne.



Les Halles, vasto mercato coperto centrale, furono costruite nel XIX sec.



Place Rude, detta “du Bareuzai” (del vendemmiatore, dalle calze rosate: “bas rosés”)... ma sotto i piedi del “bareuzai” esce acqua, non vino o succo d’uva...



La civetta (la chouette) scolpita sul contrafforte occidentale di una cappella della chiesa di Notre-Dame, è diventato un portafortuna che per tradizione i cittadini di Dijon (e adesso anche i turisti) accarezzano con la mano sinistra esprimendo (mentalmente) un desiderio; per questo la scultura è rovinata (come i testicoli del Toro di piazza san Carlo a Torino). Talmente nota e frequentata che la via stessa si chiama rue de la chouette, ed è stata adottata a simbolo per la visita alla città. La vasta place de la libération con il palazzo dei duchi di Borgogna.



L'hôtel Chambellan



La scala a chiocciola dell'hôtel Chambellan termina in "palmizio" che esce da un cesto sostenuto sulle spalle da un uomo.



Lungo la strada di rientro c'è *Chalon-sur-Saône*. Una volta mi ci sono fermato per sbaglio, avendo confuso con Tournus. Ricordavo un bel paesino con una bella chiesa. Invece la città è grande, piena di turisti e di auto impazienti che ti suonano se indugi a leggere le frecce (e se sei a piedi sulle strisce non si fermano), non un posto per parcheggiare... Brutto posto, da evitare. Finalmente riesco a parcheggiare, avendo avuto la buona e fortunata pensata di girare a destra su un ponte; qui il posto è tranquillo, lungo la Saône. Sul fiume, alle luci del tramonto, si pavoneggia un lunghissimo battello che ospita turisti "di qualità". È ancora andata bene, ma lo sconsiglio.

Raccomando invece caldamente *Tournus* (pron. Turnü). P per CC, facile da raggiungere, a Nord, sulla Saône, quasi di fronte alla Abbaye Saint-Philibert. All'O.T. una signora gentile (accanto ad altre più asciutte, come capita spesso) mi dà una pianta della cittadina con suggerimento di visita "sur les pas de Gerlannus" e mi consiglia l'audioguida per l'abbazia. Ottimo consiglio: dice molte cose interessanti che non sapevamo e ne fa osservare altre che ci sarebbero sfuggite. È una delle chiese romaniche più antiche e meglio conservate senza troppe modifiche successive, oggetto di numerosi attenti studi anche se turisticamente meno nota. Da non perdere.

Anche il paese merita una visita. Ne parlo (con foto) nel mio diario su Francia e Benelux.

Martedì 25 tornano a casa i Leonardi.

Mercoledì 26 tornano a casa i Boghi.

Giovedì 27 tornano al nido i cardellini.

In attesa di rivedere insieme le foto di tutti...

E di programmi per prossimi viaggi!